



Kolo Touré  
segna di testa  
il gol decisivo  
LIVERANI

**FLASH DA UPTON PARK**  
Gli scherzi, l'inno  
e la pioggia inglese



**LE LINGUACCE**

**L'ingresso in campo dell'Italia**

Antonio Cassano, 28 anni, e Mario Balotelli, 19 entrano in campo ad Upton Park. Il fantasista sampdoria, nonostante l'emozione, fa le linguacce PEGASO



**A TESTA BASSA**

**Amauri durante l'Inno di Mameli**

I giocatori di Prandelli cantano tutti l'inno nazionale, tranne Amauri, che aveva detto di non conoscere bene le parole, ma che le avrebbe imparate LIVERANI



**ITALIANI A LONDRA**

Solo 11mila spettatori, ma l'azzurro c'è. C'erano poco più di undicimila spettatori ieri sera sulle tribune di Upton Park, ma i tifosi azzurri hanno incoraggiato con calore la squadra IMAGE SPORT



**DEBUTTO BAGNATO...**

**Prandelli con l'impermeabile**

Il c.t. Cesare Prandelli dà indicazioni ai suoi. Nel corso della gara si è riparato con l'impermeabile: ma non è stato un debutto così fortunato LINGRIA

**GLI OSSERVATI SPECIALI**

# Cassano-Balotelli simpatici ribelli in cerca d'intesa

La partita di Antonio e Mario: si cercano tanto e provano a far gol. E gli italiani di Londra sono tutti con loro

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CECCHINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LONDRA** È una storia azzurra che comincia in bianco e nero, come quelle dei giorni in cui il cinema muoveva i primi passi ed iniziava a materializzare i nostri sogni. È la storia di Antonio Cassano e Mario Balotelli, gli incongrui fratelli Lumière di un calcio italiano che all'improvviso si è scoperto vuoto come una cinepresa senza pellicola. Fra tiri, dribbling e smorfie, sono loro le facce sui cartelloni del «Nuovo Cinema Paradiso» che stavamo aspettando, i baci che hanno tagliato via perché scandalosi, i cattivi pensieri che però fanno battere il cuore.

**Applausi al top** Amauri dice di loro: «Loro due hanno dei tocchi alla brasiliana. E Mario ha tutto il futuro davanti». Lo pensano tutti gli infreddoliti italiani che provano a fare gruppo nel vuoto di un Upton Park improvvisamente troppo grande per il prestigio azzurro. Applaudono educatamente l'inno della Costa d'Avorio e cantano a squarciagola il nostro, che scorre sulla lingua di Cassano e Balotelli con un sapore diverso dal consueto. Al doriano mancava da più di due anni, quando anche lui uscì a testa bassa dall'Europeo 2008 firmato Donadoni, l'interista invece non l'aveva mai sentito nell'Italia dei «grandi». A guardarlo dalla tribuna c'era proprio tutta la sua famiglia. Per loro due musica in bianco e nero in stile «Ebony and ivory», che Paul McCartney e Stevie Wonder ci fecero canticchiare nel 1982, quando stavamo per diventare campioni del Mondo senza neppure sospettarlo. Da quell'estate impastata di Paolorossi e Brunoconti da recitare in un solo respiro, la voglia però non ci è più passata. E per risorgere l'Italia sembra aver imboccato a furor di popolo la strada del talento puro. Per questo la gente mastica il nostalgico po-po-po-po prima di far impennare l'applausometro quando vengono annunciati FantAntonio e SuperMario, soprannomi con vocazione supereroica proprio per sognare risalite più rapide di quanto invece pare aspettarci.

**Uno di noi** «Balotelli uno di noi» intonano i nostri tifosi, tentando di far dimenticare i cori velenosi che sono toccati all'interista nei nostri stadi feroci e volgari. L'impressione è che il desiderio di futuro prevalga su tutto, ed è un desiderio che scalda



Mario Balotelli, 19 anni, e Antonio Cassano, 28  
REUTERS

CASSANO	BALOTELLI
28 ANNI SAMPDORIA	19 ANNI INTER
<b>MINUTI GIOCATI</b>	
70	59
<b>TIRI TOTALI</b>	
0	3
<b>DRIBBLING</b>	
0	2
<b>PASSAGGI</b>	
36	15
<b>FALLI SUBITI</b>	
5	2

le mani con gli applausi per ogni cosa bella partorita dal nuovo tandem dell'attacco azzurro. Certo, il primo film a volte è fuori fuoco, sgranato in troppe immagini e con una trama tutt'altro che avvincente, ma quando Mario - che nel precampionato dell'Inter non ha trovato spazio neppure per un minuto - al 14' della ripresa esce dal campo e va a stringere la mano di Prandelli, i tifosi italiani applaudono convinti, mentre quelli ivoriani fischiano, chissà, forse il «fratello africano» perduto.

**Famiglia in tribuna** Scena analogica seicento secondi più tardi, quando ad avviarsi verso lo spogliatoio è Cassano che, dopo un semi-abbraccio col c.t., va a toccare col pugno le mani di tutti i suoi compagni in panchina, come un gesto da leader. Balotelli e Cassano vanno via da Upton Park senza parlare con giornalisti e televisioni, solo l'emozione costringe Mario a tornare indietro per fare pipì. Sono i titoli di coda di una pellicola che Mario ricorderà per quei tre tiri potenti del primo tempo che ci hanno fatto pregustare senza fortuna la favola antica dell'esordiente, e Antonio invece per quel paio di guizzi che potrebbero essere il trailer di un film da oscar. Quando le luci dell'Upton Park si spengono e l'East London torna ad essere lo sfondo rabbioso di una «East London» proletaria che non entrerà mai nelle cartoline, ci sono ancora gli Who che ringhiano «My generation». Prendiamoli in parola. È questa la nostra generazione. Ha la faccia di Cassano e Balotelli, il loro sorriso e la loro paura di crescere.



**I NUMERI**

**5**

**azzurri al debutto.** Sirigu, Motta, Molinaro, Amauri e Balotelli. Donadoni al suo esordio ne fece esordire 7 (Italia-Croazia 0-2 del 16-8-06)

**16**

**le presenze** in Nazionale per Antonio Cassano, schierato titolare per l'undicesima volta. Solo in tre occasioni ha giocato tutti i 90 minuti

ma ci sono già. I singoli cresceranno con il tempo.

**Stelle** Il 10 di agosto, notte di San Lorenzo, è facile vedere stelle che attraversano il cielo, più dura pretenderle brillanti in campo. Balotelli era alla prima partita della stagione. Ha messo a segno qualche strappo dei suoi, ha guadagnato punizioni, cercato la porta. Cassano è cresciuto col tempo. I due si sono trovati meno del previsto, ma Prandelli, che sta lavorando per il futuro, ha fatto bene a osarli subito: la sofferenza di oggi frutterà domani. Gli azzurri hanno beccato il gol a inizio ripresa dopo averlo sfiorato con Motta e Pepe e anche in questo caso hanno risposto con orgoglio (due occasioni per Quagliarella), riassetandosi con il 4-4-2 e il 4-3-3. La sconfitta non fa male, ma dal 3 settembre a Tallin si farà sul serio. Per ora c'è una piccola Italia. Promettente, ma piccola. Non vinciamo una partita dal 18 novembre: zero vittorie nel 2010. Doverosa la preoccupazione. Prandelli può consolarsi così: ha perso al debutto come Pozzo, Bearzot e Lippi. E' sulla strada dei campioni del mondo.

Luigi Garlando

**LA MOVIOLA**  
di Francesco Ceniti



**Eboue è da rosso Amauri affossato: ci stava il rigore**

Nel primo tempo brutta entrata (diretto sulla caviglia) di Eboue su Cassano: Atkinson mostra solo il giallo. Secondo le disposizioni date dal designatore Braschi agli arbitri italiani, nel nostro campionato un fallo così sarà punito con il rosso diretto. Nella ripresa ci stava un calcio di rigore per l'Italia: sul tiro di Pepe, il portiere Yeboah respinge e poi con la gamba colpisce Amauri che lo aveva anticipato. Nel finale ammonito Bonucci che stende senza complimenti Kalou.